

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CESV-CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO

2) *Codice di accreditamento:*

NZ00145

3) *Albo e classe di iscrizione:*

ALBO NAZIONALE UNSC

1^

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

“Bianca & Bernie, Reti Solidali per il Volontariato Giovanile – Prevenzione, Educazione e Protezione Civili nel Lazio 2008 – La Tuscia

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

B-Protezione civile, 01 – 02 - 04

6) *Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:*

6.1 Premessa

“Bianca e Bernie, Reti solidali per il volontariato giovanile **“Bianca & Bernie, Reti Solidali per il Volontariato Giovanile – Prevenzione, Educazione e Protezione Civili nel Lazio 2008 – La Tuscia”** è parte della costellazione di progetti promossi dalla rete degli enti consorziati con il CESV – Centro di Servizi per il Volontariato del Lazio.

Il Cesv promuove la capacità delle associazioni di volontariato di aprirsi ai giovani e di costruire percorsi di scambio interassociativo che permetta una più incisiva capacità di accoglienza dei giovani e di orientamento ai valori e ai principi della solidarietà sociale.

Con i progetti di Servizio civile gli enti di volontariato investono la propria capacità di azione sociale a favore di una compiuta esperienza dei giovani nel campo della solidarietà, offrendogli il proprio impianto valoriale con particolare riferimento alla

tutela dei diritti sociali.

La rete degli enti associati nella rete di “Bianca e Bernie Reti solidali per il volontariato giovanile” ha rinnovato questo impegno nella seconda assemblea di Formia in cui ha tracciato le linee guida per il suo intervento a favore della partecipazione giovanile

Il Contesto territoriale e tematico

La Regione Lazio, con delibera di Giunta nn.5180 del 19.10.1999 – 5483 del 16.12.1999 e 569 del 29.02.2000, ha approvato il sistema integrato di Protezione Civile Regionale con l’Istituzione dei C.O.I.- Centri Operativi Intercomunali, prevedendo per la Provincia di Viterbo 15 zone d’ intervento di protezione civile.

Di seguito le zone di suddivisione con il riferimento ai Comuni ove hanno sede le associazioni del progetto:

C. O. I. zona 1: Grotte di Castro, San Lorenzo Nuovo

C. O. I. zona 5: Montalto di Castro (capofila)

C. O. I. zona 6: Canino (capofila), Cellere

C. O. I. zona 10: Bomarzo

C. O. I. zona 12: Ronciglione (capofila)

C. O. I. zona 13: Vetralla (capofila), Blera

C. O. I. zona 15: Civita Castellana

Molte delle associazioni coinvolte nel progetto: Gruppo Prociv Arci Grotte di Castro, Prociv Arci Bomarzo, Prociv Arci Timone1, Prociv Arci Aquila Canino, Gruppo Monti Cimini Ronciglione, Gruppo Prociv San Lorenzo Nuovo, Volontari del Soccorso- Vetralla, Rangers d’Italia di Civita Castellana e Blera sono direttamente collegate ai COI, tramite i quali operano da anni sul territorio; favorendo così la collaborazione in rete delle diverse associazioni, la presa di coscienza dei Comuni e il coordinamento delle diverse azioni.

Il “Sistema integrato di Protezione Civile” regionale ha codificato che i maggiori rischi che interessano il territorio regionale sono:

- ✓ Rischio idraulico
- ✓ Rischio geomorfologico (movimenti franosi)
- ✓ Rischio meteorologico (eventi meteoritici intensi)
- ✓ Rischio sismico
- ✓ Rischio incendi boschivi
- ✓ Rischio incendi ed esplosioni
- ✓ Rischio incidenti stradali rilevanti
- ✓ Rischio incidenti ferroviari
- ✓ Rischio incidenti aerei
- ✓ Rischio incidenti fluviali
- ✓ Rischio epidemie epizoozie
- ✓ Rischio scomparsa persone

Negli ultimi anni nella Provincia di Viterbo assistiamo ad un aumento della frequenza delle emergenze, ormai quasi con cadenza quotidiana, sia a causa della posizione geografica, della fragilità connessa a frane, alluvioni e allagamenti provocate da forti temporali, incendi estivi per la gran parte dolosi che non solo deturpano il territorio ma causano danni irreparabili all'ecosistema e all'uomo.

6.2 Analisi del territorio

Il territorio della Tuscia si sviluppa in massima parte su substrati vulcanici derivanti dall'attività esplosiva di tre importanti complessi vulcanici: quello vulsino, dominato dalla vasta depressione lacustre di Bolsena; quello vicano con il lago di Vico in posizione centrale e quello cimino a sud – est della città di Viterbo.

Tra questi apparati principali, modesti per altezza, si sviluppano bassi e monotoni pianori tufacei solcati da profondi valloni chiamati “forre”.

La provincia di Viterbo è composta da 60 comuni per un numero di 302.574 abitanti, occupa una superficie di 3600 Km², è la più settentrionale delle province del Lazio e rientra all'interno della Tuscia laziale.

E' caratterizzata da piccoli centri abitativi, e risulta perciò frammentata, sia per la dislocazione geografica dei comuni che per la loro storia. Questo ha fatto sì che in rare occasioni i cittadini e le amministrazioni pubbliche si confrontassero per creare sinergie di interventi per tutelare l'interesse comune, nel senso più ampio del termine.

La presenza di comuni spesso, con poche centinaia di abitanti, per lo più anziani, richiedono da parte del sistema della protezione civile ed ambientalista un'azione di vigilanza del territorio per di effettuare avvistamenti, segnalare principi di incendi boschivi, controllare e segnalare la presenza di discariche abusive, mappare e censire le situazioni di rischio, ma anche per svolgere un'azione culturale e sociale tale da far crescere una forte cultura ambientalista e di tutela del territorio, capace di estirpare alla radice il fenomeno della devastazione e dello sfruttamento del territorio.

Di recente è stato presentato il progetto PRO.CI.CO, una proposta dell' ANCI, associazione nazionale comuni d'Italia, che dà la possibilità ai Comuni di accedere ad un percorso informativo/formativo che li doterà degli strumenti necessari per la programmazione delle emergenze e la redazione del Piano Comunale.

Allo stato attuale pochi comuni hanno predisposto il piano di emergenza comunale, dunque risulta necessario ed indispensabile avviare progetti di sensibilizzazione della cittadinanza e delle amministrazioni pubbliche per evidenziare l'importanza di creare in tempo di “pace” un

sistema di protezione civile efficiente che possa sia nelle ordinarie emergenze che in quelle di carattere straordinario essere pronto ad intervenire con immediatezza ed efficacia.

La storia della provincia di Viterbo ne fa un territorio ricco di risorse naturali (fauna e flora) e storico- archeologiche. Nel territorio sono presenti: ben 75 specie di animali di interesse comunitario tra mammiferi, uccelli, rettili, anfibi, pesci e invertebrati, numerose specie vegetali tra cui il cerro, la roverella, il leccio, il castagno, il faggio e la sughera, fiumi di medio o piccola portata d'acqua, due laghi di origine vulcanica.

L'area provinciale è inserita nel gruppo delle province rurali, considerando che la popolazione rurale oltrepassa il 50% di quella totale. Ciò ha portato ad un forte sviluppo agricolo e ad uno scarso sviluppo a livello industriale e , se da un punto di vista ambientale quest'ultimo dato può essere valutato positivamente, occorre però, precisare che l'agricoltura convenzionale, che copre gran parte del territorio provinciale, spesso pesa in maniera notevole su alcune delle più importanti matrici ambientali.

Basti pensare al suolo, direttamente interessato da fenomeni di inquinamento da pesticidi (utilizzati nei nocciolati di Ronciglione, Canepina, ecc), con conseguenze importanti sia sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee, sia, sugli equilibri delle componenti biotiche degli ecosistemi in genere.

E' quindi importante riuscire a coniugare lo sviluppo, il benessere economico e la qualità sociale di questo territorio, con la salvaguardia delle risorse ambientali che lo contraddistinguono, attraverso la partecipazione di tutti, affinché ognuno si senta parte integrante dell'ecosistema ambientale e sia in grado di contribuire al miglioramento e al mantenimento delle sue risorse.

Pur esistendo aree protette e parchi naturali assistiamo ogni anno alla crescita dei danni ambientali dovuti ad incendi, frane, inquinamento di fiumi, abusivismo edilizio fin dentro le aree protette.

La nostra Provincia è inoltre soggetta al rischio idrogeologico, che comprende il rischio di inondazione, il rischio di frana, il rischio di degrado delle risorse idriche e altri rischi come quello di valanghe, nevicate intense, trombe d'aria (anno 2007) e mareggiate. Tra i fattori che predispongono il territorio a frane e alluvioni, rientra senza dubbio la particolare configurazione geomorfologica oltre al forte condizionamento generato dall'azione dell'uomo.

Da anni le associazioni: Gruppo Prociv Arci Grotte di Castro, Prociv Arci Bomarzo, Prociv Arci Timone1, Prociv Arci Aquila Canino, Gruppo Monti Cimini Ronciglione, Gruppo

ProCiv San Lorenzo Nuovo, Volontari del Soccorso - Vetralla, Rangers d'Italia di Civita Castellana e Blera; con la collaborazione sia di Enti pubblici Locali (per es. Comune di Grotte di Castro, comune di Montalto di Castro, Comune di Cellere, Comune di Vetralla, Comune di Blera, ecc) , sia con enti regionali, ecc, mettono in atto azioni per prevenire gli incendi, il degrado ambientale ed archeologico, l'inquinamento dei fiumi e dei laghi presenti nel territorio e salvaguardare le aree protette e i parchi naturali.

Nota 1: Le nuove sfide del volontariato per la cittadinanza attiva in una società solidale

La Quinta Conferenza Nazionale del Volontariato a Napoli, disegna un volontariato attivo sul territorio, capace di visione e di aggregazione all'interno del Terzo settore. La partecipazione giovanile nell'assemblea con il Ministro Ferrero, l'importanza e la globalità dei temi trattati ci restituiscono il quadro di **un volontariato nutrito dai giovani e aperto al futuro**, con il coraggio e l'urgenza di trattare con ampiezza di vedute i temi della pace, del lavoro, dei diritti sociali a partire dal qui e ora del proprio territorio e della quotidianità.

I lavori della Conferenza confermano come **saper accogliere i giovani** non solo contribuisca al ringiovanimento, ma sia un fattore centrale per l'evoluzione del Volontariato. Un volontariato che sa accogliere i giovani si attrezza a leggere e affrontare le novità di un contesto locale e internazionale in grande mutamento, definisce il proprio ruolo come fattore di sviluppo della comunità e di reinterpretazione delle categorie del welfare, del ruolo di supplenza nei confronti dello stato, della capacità di prendere voce e di rappresentarsi.

Le OdV partecipanti alla rete giovani e volontariato del CESV sono impegnate a favore dei beni comuni, dei diritti fondamentali, delle persone più deboli delle comunità, che vivono **un volontariato presente e propositivo, che chiede di essere coinvolto nella programmazione sociale**.

Il modello partecipativo

La Rete Bianca e Bernie ha raccolto queste sfide da cinque anni, allorché un primo nucleo di enti, già impegnati con l'Obiezione di coscienza, coinvolse il CESV nella strutturazione di un progetto che mettesse al centro la partecipazione e permettesse anche alle piccole OdV di **offrire la propria qualità sociale ed educativa** ai giovani dei propri territori.

La scommessa innovativa di radunare intorno a un progetto di rete le esperienze e le qualità del mondo del volontariato e della partecipazione ha coinvolto ad oggi 250 tra responsabili e dirigenti associativi in una **costruzione partecipata del progetto d'impiego**, come sintesi di un intero processo di elaborazione e scambio tra sigle, reti tematiche e territori.

Il rapporto con le OdV

Nell'evoluzione della Rete Bianca e Bernie il rapporto tra le OdV è divenuto più intenso e interagente. La **grande potenzialità sociale contenuta nelle piccole organizzazioni** viene riconosciuta e valorizzata attraverso gli eventi di rete e la formazione degli OLP.

Il ruolo ricoperto dall'OLP sottolinea la **forza formativa del volontariato** e il ruolo chiave dell'esperienza di servizio civile per attivare questa funzione. Il raccordo tra l'accogliere i giovani e divenire attori del sistema EDA di **Life Long Learning** è esplicito.

Le innovazioni nella **formazione degli OLP**, ha migliorato la capacità di comunicare il senso dell'azione volontaria e le origini di questo spirito collettivo di "cura", che sostanzia il compito di "difesa della patria" proprio del Servizio Civile.

La **ricerca con le Università di Cassino e di Napoli**, sul senso e gli effetti del Servizio civile, che si sta chiudendo, ci permetterà di verificare nella distanza il valore di questa esperienza, in termini formativi, di maturazione generale, di impegno civico e capacità progettuale dei giovani.

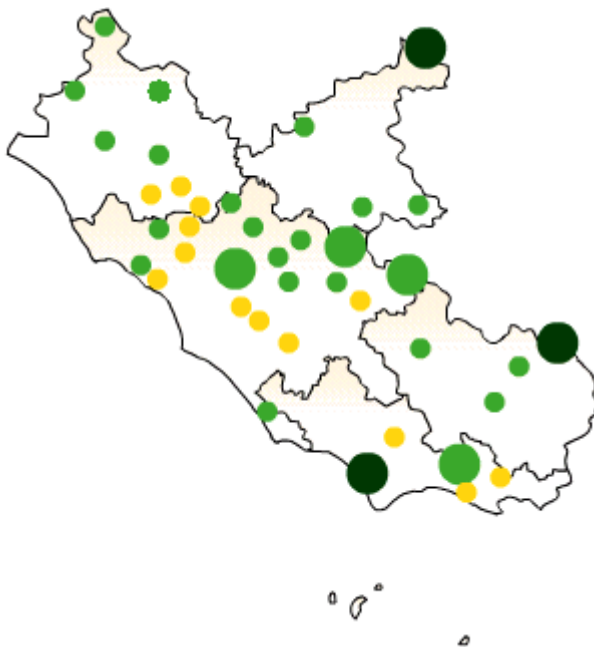
La Carta di Formia 2006

L'appuntamento di Formia nel Luglio 2006 ha **codificato un passaggio evolutivo** in cui ci siamo datati di una "carta" che richiama intenti e doveri, a partire dalla quale si è registrato un maggiore coinvolgimento attivo degli enti e di iniziative di rete che rendano sempre più attive e visibili sul territorio le idee e l'impianto sociale e valoriale degli enti.

Formia Luglio 2007

Il secondo appuntamento di Formia ha avuto il compito di definire criteri condivisi di funzionamento, strutturare un sistema misto di tutoraggio e affiancamento per i progetti di SCN, rilanciare il protagonismo delle associazioni, ribadire la scelta strategica di puntare alla **partecipazione dei giovani**.

Le Aree Protette Laziali



La Provincia di Viterbo (VT)

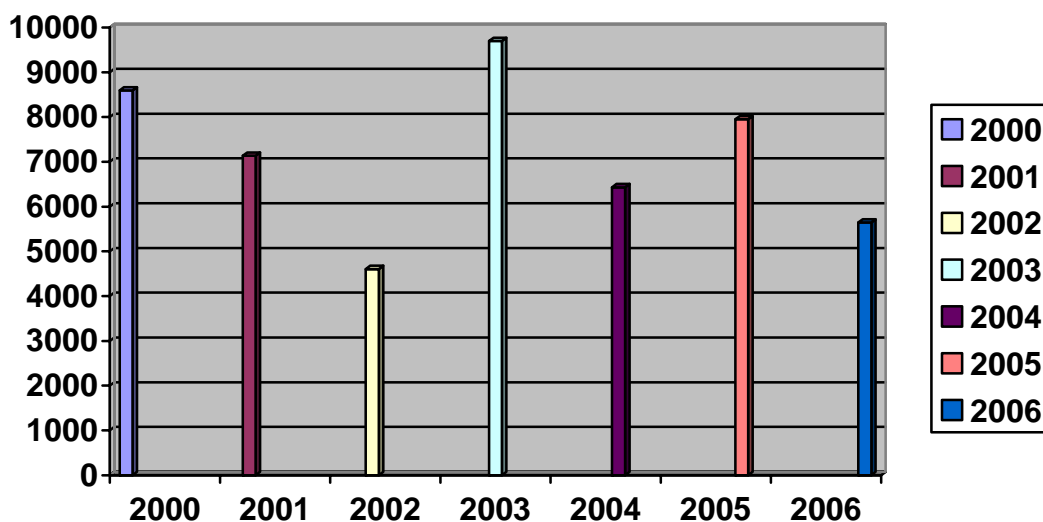
- Parco Naturale Regionale Valle del Treja (parco interprovinciale)
- Parco Naturale Regionale Marturanum
- Parco Naturale Regionale di Bracciano e Martignano (parco interprovinciale)
- Parco Naturale Regionale dell'Antichissima Città di Sutri
- Riserva Naturale Regionale Lago di Vico
- Riserva Naturale Monte Rufeno
- Riserva Naturale Selva del Lamone
- Riserva Naturale Regionale di Tuscania
- Riserva Naturale Regionale Monte Casoli di Bomarzo

L'Antincendio Boschivo

Il “Dossier incendi e legalità” di Legambiente ci fornisce inoltre dati poco rassicuranti sul versante degli incendi boschivi. Risulta infatti che nel Lazio nel 2005 sono stati appiccati ben 413 incendi boschivi che hanno trasformato in cenere oltre 3.200 ettari di territorio, di cui 2.498 di boschi e foreste. Un’ennesima ferita profonda che ogni anno il territorio subisce, con una perdita di ecosistemi e di paesaggi incredibile, con un accrescimento della fragilità

idrogeologica dei versanti, ma anche un danno sociale ed economico per tutte quelle comunità locali che hanno scommesso sul turismo ambientale per il loro futuro. La maggior parte degli incendi boschivi nel Lazio sono dolosi (ben il 76%), appiccati intenzionalmente per speculazioni legate alla ricerca di un profitto, il 10% sono stati nel 2005 colpiti, per imprudenza e mancato rispetto delle norme. In altre parole quando si parla di incendi boschivi nel Lazio, si parla di illeciti compiuti da singoli, a volte collegati alla criminalità organizzata, a danno di intere comunità. Per questo il controllo del territorio rappresenta indiscutibilmente un'importante arma per fermare questa piaga che ogni anno distrugge preziosi ecosistemi.

INCENDI BOSCHIVI DAL 2000 AL 2006 NEL LAZIO



fonte: Corpo forestale dello Stato – elaborazione Legambiente

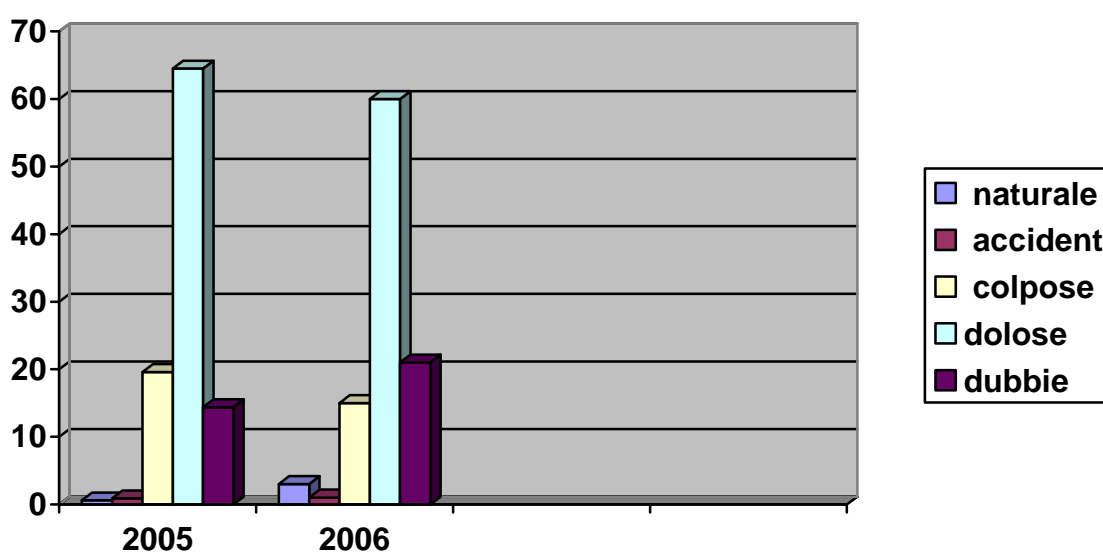
CAUSE INCENDIO 2006

ANNO	CAUSA	%
2006	NATURALE	3
2006	ACCIDENTALE	1
2006	COLPOSE	15
2006	DOLOSE	60
2006	BUBBIE	21

CAUSE INCENDIO 2005

ANNO	CAUSA	%
2005	NATURALE	0,6
2005	ACCIDENTALE	0,9
2005	COLPOSE	19,6
2005	DOLOSE	64,5
2005	DUBBIE	14,4

CAUSE INCENDI ANNO 2005 - 2006



INCENDI BOSCHIVI REGIONE LAZIO

ANNO 2005	ANNO 2006
SUPERFICIE PERCORSA DAL FUOCO	SUPERFICIE PERCORSA DAL FUOCO
3.259	1.024

Le associazioni di volontariato di protezione civile ed ambientale, sono riuscite a determinare un notevole controllo del territorio ed un abbassamento dei tempi di intervento grazie alla collaborazione attiva con il Corpo Forestale dello Stato, i Vigili del Fuoco, la Regione e gli enti locali (comuni, province, comunità montane, ente parchi).

7) *Obiettivi del progetto:*

7.1 Premessa :

In considerazione all'analisi del territorio ci si propone con questo progetto di migliorare le capacità del territorio di prevenire ed intervenire in caso di danni ambientali, attraverso un'opera di sensibilizzazione della popolazione verso un'attenta osservazione del territorio, nel ambito di una più complessiva azione di cittadinanza attiva. Inoltre, attraverso un'attenta opera di monitoraggio del territorio, di salvaguardia ed intervento in caso di calamità, si potrà agire come collegamento con gli Enti preposti al controllo del territorio e all'intervento in caso di emergenze ambientali.

Quindi, con il presente progetto si intende realizzare un sistema di protezione civile integrato, diffuso e partecipato, frutto della collaborazione tra istituzioni, associazioni e cittadinanza, che garantisca la presa di coscienza delle realtà locali e la presa in carico della tutela e preservazione dell'ambiente.

In questo senso il progetto prevede la sensibilizzazione e la crescita della consapevolezza delle associazioni di volontariato, della popolazione, in particolare i giovani e delle amministrazioni locali, sulle attività di protezione civile (superamento dell'emergenza, previsione, prevenzione, educazione, soccorso). Risulta quindi necessario coinvolgere tutte le realtà territoriali (enti pubblici e privati, scuole, associazioni, cittadini ecc...) in un'azione di compartecipazione che mira a farle sentire parte fondamentale ed indispensabile di un sistema organizzato di protezione civile e a creare sinergie fondamentali per proteggere e tutelare l'ecosistema ambientale l'ecosistema uomo.

In particolare nel campo della protezione civile ed ambiente le associazioni: Gruppo Prociv Arci Grotte di Castro, Prociv Arci Bomarzo, Prociv Arci Timone¹, Prociv Arci Aquila Canino, Gruppo Monti Cimini Ronciglione, Gruppo Prociv San Lorenzo Nuovo, Volontari del Soccorso Vetralla, Rangers d'Italia di Civita Castellana e Blera, intendono sviluppare alcune azioni per promuovere la cittadinanza attiva tra la popolazione adulta e nelle scuole, tramite il micro - progetto "Scuola sicura", inserito nel progetto "Scuola e Volontariato", considerato che la fascia di età che va dai 18 ai 28 anni, è quasi la quarta parte dell'intera popolazione della provincia di Viterbo.

7.2 Target

Il Progetto è indirizzato ad un gruppo di giovani che vogliono accrescere la propria cultura ed educazione sulla salvaguardia dell'ambiente, attraverso la realizzazione di un progetto

educativo ed operativo rivolto al territorio ed in collaborazione con gli Enti e le strutture che si occupano di Protezione Civile (Associazioni di Volontariato, Comuni, Comunità Montana, Parchi ecc.) e nello specifico di attività relative alla prevenzione degli incendi boschivi

7.3 Obiettivi generali

L'obiettivo principale è quello di avvicinare sempre di più, anche attraverso la partecipazione attiva dei Giovani del Servizio Civile Nazionale, le giovani generazioni alle problematiche della tutela del territorio della salvaguardia dell'ambiente e della Protezione Civile, contribuendo nel contempo a rafforzare il tessuto associativo territoriale; ciò consentirà di moltiplicare le azioni socialmente utili svolte dalle associazioni con benefici diretti sulla popolazione generale, sostenendo le iniziative volte a dare informazioni utili alla popolazione sulla prevenzione ambientale, divulgando i piani di Protezione Civili Comunali e coinvolgendo la cittadinanza nelle esercitazioni operative in previsione di calamità naturali.

Perciò, accanto all'obiettivo di fondo del progetto relativo alla formazione dei giovani del servizio civile ad un'attenta analisi del territorio in cui vivono ed ad una particolare attenzione alle problematiche ambientali, si vuole anche diffondere la cultura di "protezione civile" tra la popolazione locale (con particolare riferimento alle nuove generazioni) e provvedere ad un lavoro capillare di monitoraggio e bonifica del territorio (con particolare attenzione alle zone distrutte da incendi).

In particolare si vuole:

- a) creare un sistema integrato, diffuso e partecipato di protezione civile;
- b) realizzare una rete attiva su tutto il territorio provinciale capace di aggregare e coinvolgere le giovani generazioni in percorsi di cittadinanza attiva ed in azioni di solidarietà sociale in rapporto e collaborazione con tutti i partecipanti agli altri progetti "Bianca & Bernie, Reti solidali per il volontariato giovanile", di impiego di Giovani di Servizio Civile afferenti al CESV; far diventare le sedi di attuazione del progetto, attraverso un ruolo attivo degli OLP, dei volontari e dei ragazzi del Servizio Civile dei luoghi, diffusi sul territorio, di informazione sul Servizio Civile Nazionale e sulla protezione civile intesa come collegamento tra difesa della Patria e difesa dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni, degli osservatori privilegiati per la ricerca, la conoscenza e l'analisi dell'ambiente e del territorio;
- c) arrivare ad un rafforzamento del tessuto associativo territoriale ed alla moltiplicazione delle azioni socialmente utili svolte dalle associazioni, con benefici diretti sull'ecosistema e sulla popolazione generale ed in particolare, su chi ha bisogno di sostegno ed aiuto.

7.4 Obiettivi specifici

Nel caso del presente progetto la complessità dell'obiettivo generale determina la necessità di prevedere una serie di obiettivi specifici di diverso tipo e tutti strettamente connessi fra di loro; in sostanza, si intersecheranno obiettivi di tipo educativo e quelli operativi, affinché si possa realizzare un progetto realmente rispondente ai bisogni del territorio e, soprattutto, alla crescita formativa dei giovani volontari.

Essi, infatti, saranno i protagonisti di un percorso educativo di tipo circolare, in cui i giovani volontari del SCN saranno un anello fondamentale di tale catena ; infatti, acquisendo nozioni e capacità operative durante lo svolgimento del progetto potranno diffonderle alla popolazione attraverso le azioni previste e descritte in seguito, acquisendo nel contempo tutte quei dati che possano migliorare la stessa azione progettuale.

Questo approccio, risponde alla metodologia detta "*learning by doing*", descritta in un'altra parte del presente progetto, che contribuirà a creare le condizioni perché sia possibile dare una risposta adeguata alle necessità del territorio per quanto riguarda la tutela del patrimonio boschivo e la prevenzione di rischi per la cittadinanza.

Dal punto di vista concreto gli obiettivi specifici prevedono di:

- a) sensibilizzare ed informare la popolazione sui rischi del degrado ambientale, sulle connesse azioni di prevenzione e previsione e sul ruolo del cittadino, come parte integrante ed essenziale del sistema protezione civile
- b) informare, formare ed educare le giovani generazioni, ivi compresi i Giovani in Servizio Civile, alla tutela dell'ambiente,
- c) rafforzare ed integrare la rete tra le associazioni, gli enti pubblici e tutti gli attori del sistema protezione civile, per potenziare e migliorare i servizi,
- d) prevenire gli incendi boschivi, con azioni di controllo e monitoraggio delle zone a maggior rischio e con ricognizioni territoriali sui possibili siti di attingimento
- e) sensibilizzare le istituzioni al censimento ed alla redazione di mappe delle aree colpite da incendio
- f) stimolare i Comuni alla redazione e all'aggiornamento dei Piani di emergenza Comunali, prevedendo azioni di verifica e monitoraggio dei suddetti piani,
- g) promuovere e incentivare la cittadinanza attiva e le azioni di partecipazione sociale

I risultati attesi alla fine del progetto sono i seguenti:

- a) acquisizione da parte dei cittadini, giovani ed adulti, di nozioni base sulla tutela dell'ambiente e sui comportamenti in caso di emergenza

- b) mappatura delle zone a rischio incendio e idrogeologico e con maggior degrado ambientale del territorio viterbese
- c) aumento del livello di efficacia e di efficienza delle azioni di protezione civile: prevenzione, previsione e soccorso, da parte delle associazioni, degli enti locali, delle forze istituzionali e della popolazione,
- d) acquisizione da parte dei Giovani in Servizio Civile di conoscenze e competenze nelle aree dell'ambiente e dell'assistenza,
- e) incremento dei Piani Comunali di Emergenza redatti
- f) incremento del livello di solidarietà partecipata dei cittadini

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo le modalità di impiego delle risorse umane con particolare riferimento al ruolo dei volontari in servizio civile: VEDI ALLEGATI*

Per specificare meglio: se il progetto vuole essere luogo di costante di azione, apprendimento e di proposta, deve orientarsi al miglioramento della proprie capacità come alimentatore di innovazione; deve essere un'agente di cambiamento integrato nelle comunità locali del Distretto; deve stimolare iniziative ed economie sociali locali a diventare sempre più sensibili alla creazioni di reti come strumento per un uso sinergico delle risorse endogene ed esogene; deve promuovere la capitalizzazione e l'interazione di conoscenze ed esperienze diverse. Ma soprattutto deve favorire momenti di scambio e di confronto costanti tra cittadini, cittadinanza organizzata ed istituzioni (locale e Regionale) in nome di un'idea di governance ben precisa.

Con il presente progetto si intende realizzare una rete sulla protezione civile e l'ambiente tra le associazioni del progetto, le altre associazioni del territorio del suddetto settore e la popolazione attiva.

Per rendere tutti partecipi delle politiche territoriali, per migliorare la conoscenza del territorio e i rischi ad esso connessi, per diffondere la cultura: della tutela dell'ambiente, della protezione civile e della cittadinanza attiva; così da poter realizzare azioni più efficaci ed efficienti di prevenzione, educazione e protezione civili.

Il progetto **Prevenzione, Educazione e Protezione Civili nel Lazio 2008 – La Tuscia** si prefigge di :

1. favorire l'avvicinamento e la formazione dei Giovani del Servizio Civile alla cittadinanza attiva, mettendo loro a disposizione l'esperienza e le risorse che la rete delle associazioni di protezione civile ha maturato negli ultimi 20 anni.

2. Favorire l'inserimento dei giovani nelle azioni volte a fronteggiare:

- eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- Calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

3. Offrire alle sedi locali del progetto l'apporto qualificato di giovani energie capaci sia di favorire l'avvicinamento delle nuove generazioni alla cultura della partecipazione civica, messa in crisi dalla società dei consumi e dell'individualismo dilagante, sia di contribuire all'incremento ed alla maggiore qualificazione delle attività: in particolare i Giovani in Servizio Civile affiancheranno i volontari nelle attività di:

- supporto alla segreteria invio corrispondenza, compilazione verbali intervento, ecc.....
- Operatore telefonico e radio mobile; comunicando con le squadre d'intervento, sala operativa (per gli interventi effettuati dall'ente)
- Attività di coordinamento e supporto al gruppo di volontari
- Campagna A.I.B.
- Calamità naturali, in caso di allerta si utilizzerà il sistema di chiamate a "cascata"
- Collaborazione con Enti Locali e non.
- Controllo del territorio
- Supporto all'organizzazione e partecipazione al programma esercitazioni nei seguenti ambiti:
 - riprese filmiche e fotografiche in opere di soccorso;
 - controllo e potabilizzazione dell'acqua;
 - orientamento e ricerca punti topografici con carte e GPS;
 - logistica allestimento campi in occasione di calamità;
 - radiocollegamenti in emergenza tra campi, soccorritori e sale coordinamento;

- partecipazione al programma estivo di prevenzione incendi boschivi

Per quanto riguarda il **monitoraggio degli incendi**, dopo un' adeguata formazione, i giovani saranno impegnati:

- nel supporto alle azioni di coordinamento delle forze, dei mezzi disponibili, dei volontari addetti allo spegnimento, delle forze istituzionali quali C.F.S.- V.V.F.;
- nel relazionare i dati inerenti agli incendi considerando la vegetazione interessata, il luogo, i tempi, i mezzi impiegati, il numero di personale intervenuto comunicando in tempo reale il tutto alla S.O.U.P. (sala operativa unificata permanente) della Regione Lazio con la quale si è costantemente in comunicazione radio;
- nel servizio di avvistamento attraverso il pattugliamento di zone a rischio insieme con ad altri volontari esperti, in orari prestabiliti precedentemente, segnalando eventuali principi di incendi alla sala radio.

4. Intervenire nelle scuole, di ogni ordine e grado, privilegiando quelle sul territorio dove hanno sede le associazioni, per sensibilizzare, informare e formare le nuove generazioni, sulla tutela dell'ambiente, il riciclaggio, il sistema di protezione civile, i comportamenti da attuare in caso di emergenza, la sicurezza in casa e a scuola, ecc; tramite lezioni frontali, presentazioni in power point, laboratori, opuscoli informativi, visione di filmati e fotografie. I giovani in Servizio Civile parteciperanno agli interventi, saranno parte attiva nella ideazione e realizzazione del materiale utilizzato e grazie al loro contributo potremmo utilizzare il metodo della peer education;

5. Organizzare almeno cinque manifestazioni pubbliche dislocate nella Provincia di Viterbo, volte a sensibilizzare ed informare la cittadinanza e gli enti locali sul tema della prevenzione, educazione e protezione civili. I giovani in servizio civile saranno parte attiva nell'ideazione di tali manifestazioni e forniranno supporto tecnico all'organizzazione e saranno testimoni privilegiati delle azioni svolte nel frattempo sul territorio;

6. Organizzare incontri e tavoli di discussione per la redazione dei piani comunali di emergenza, i giovani in servizio civile saranno parte attiva nell'ideazione di tali manifestazioni e forniranno supporto tecnico all'organizzazione e redigeranno i verbali.

8.1 Piano di attuazione: fase di avvio, presentazione, formazioni, attività, valutazione

Formazione specifica dei volontari in servizio civile (I° e II° livello A.I.B., corso di I° soccorso sanitario e BLS e BLSD, allestimento di campo base, corso mediatico sociale, radiocomunicazione, psicologia delle emergenze)

- Corso di I° soccorso sanitario e BLS e BLSD presso la C.R.I. di Canino;
- Corsi di meteorologia e cartografia presso la protezione civile di Canino;
- Corso di formazione presso la sala operativa unificata della Provincia di Viterbo
- Organizzazione di esercitazioni periodiche;
- Monitoraggio e mappatura del territorio;
- Realizzazione di una serie di appuntamenti con la cittadinanza e le istituzioni per la sensibilizzazione al tema della protezione civile;
- Proseguimento del progetto scuola sicura ed attuazione, nei luoghi di aggregazione giovanile e nelle scuole di una azione di informazione, sensibilizzazione e coinvolgimento;

FASI DI ATTUAZIONE IPOTIZZATE

	M1°	M2°	M3°	M4°	M5°	M6°	M7°	M8°	M9°	M10°	M11°	M12°
Formazione specifica	X	X	X		X	X			X		X	
Monitoraggio e sorveglianza territorio			X	X	X	X	X	X	X	X	X	
Supporto alle attività di protezione civile		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività nelle scuole			X	X	X	X	X	X			X	X
Monitoraggio				X				X			X	
Valutazione						X						X

AUTOVALUTAZIONE FINALE DEL PROGETTO

La verifica dell'efficacia del progetto sarà sintetizzata dai seguenti indicatori di processo che verranno rilevati quadrimestrale nel corso delle attività del SCV:

- Grado di aggiornamento dei piani comunali o intercomunali di protezione civile;
- verifica delle variazioni degli eventi calamitosi ;
- verifica delle azioni intraprese dagli enti locali per il censimento delle situazioni a rischio;
- numero di interventi di sensibilizzazione realizzati sul territorio e delle persone coinvolte;

- grado di visibilità del progetto da parte della cittadinanza attraverso la somministrazione di questionari;
- verifica competenze acquisite dai volontari attraverso la somministrazione di schede di valutazione e prove pratiche;
- numero dei piani di emergenza iniziati e completati.

Questi dati, insieme alle relazioni degli OLP sulle attività svolte dai giovani impegnati nel SCV, saranno la base per la valutazione del raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Le metodologie principali di riferimento

Il Learning by doing – L'approccio "**Learning by doing**" prevede un'inversione metodologica e concettuale del modello formativo classico secondo il quale la formazione precede l'ingresso nell'esperienza lavorativa vera e propria. Fondamentale è infatti la possibilità di proporre una prima opportunità pedagogico-lavorativa contestualmente all'accompagnamento formativo secondo una circolarità tra azione e retroazione, fase produttiva e fase formativa, apprendimento pratico e apprendimento teorico, permanente. In tal modo l'attività diventa riscontro effettivo della formazione e la formazione riscontro dell'azione, lungo un processo che non considera separati i due momenti, e che, oltretutto offre il vantaggio, tutt'altro che trascurabile, di una verifica nei fatti, nel "vincolo produttivo", della complessiva proposta formativa.

In particolare, con il volontario del SCN si approfondirà:

- *la formazione tecnica / aggiornamento professionale* rivolta a diversi e innovativi profili professionali;
- *la formazione funzionale* per il corretto svolgimento di funzioni che non sono direttamente collegate alle proprie specializzazioni (professionali o di ruolo);
- *la formazione metodologica* riferita alle competenze relazionali proprie del "lavoro di gruppo cooperativistico";
- in una più ampia *formazione alla complessità* che rappresenta una sintesi tra metodi già sperimentati e "sicuri" e ricerca di nuove sperimentazioni.

Questa ottica permette il generarsi di una riscoperta della soggettività e di un protagonismo plurimo (delle identità professionali, personali e sociali) tanto più reale ed efficace e verificabile, nella misura in cui le proposte formative integrano i contributi metodologici - formativi provenienti dal dato esperienziale.

Il Networking – Ogni azione, nel progetto, è pensata – alla luce di precisi riferimenti teorici riguardanti l'approccio alla promozione del benessere sociale (centrato sui legami relazionali e associativi sviluppati in una comunità) – come azione di rete. Gli stessi destinatari intermedi, del resto, sono considerati delle interfaccia relazionali con una funzione precisa. Cerchiamo ora di capire quali sono gli spunti contenutistici più interessanti di tale metodologia di riferimento.

Negli ultimi decenni, si è passati da un pensiero lineare e meccanicistico ad un pensiero strategico che vede i sistemi organizzativi non più come mere strutture, bensì come insiemi di processi dinamici e comunicativi, ciclici, con tutto quello che ne consegue in termini di soluzione dei problemi (problem-solving).

Un sistema di rete in continuo apprendimento (learning organization) è in grado di esprimere innovazione e qualità nei servizi/interventi e nel procedimento della loro realizzazione, con capacità di monitoraggio e valutazione dei risultati.

Tutta la rete deve essere in grado di anticipare e introdurre trasformazioni qualitative per rispondere in tempo reale alla mutevolezza della domanda sociale, degli orientamenti della cittadinanza, delle condizioni dell'ambiente sociale, economico, istituzionale e naturale, di cui ogni organizzazione fa parte. Questo significa che ogni membro dell'organizzazione e del sistema deve essere continuamente formato ed allenato ad una cultura di network basata sul pensiero strategico di lungo periodo e sulla forte flessibilità operativa.

Il primo dà la direzione, la seconda consente di seguirla.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

36

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

36

12) *Numero posti con solo vitto:*

0

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

1400

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

6

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto ed Operatori Locali di Progetto:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	VOLONTARI DEL SOCCORSO	Vetralla	Via Etruria snc	66856	4	AQUILANI MARCO	14/03/75	QLNMRC75C14A040Y
2	ASS.ANIMALIST A	Montalto di Castro	Via tre Cancelli, 5	70454	2	MORCELLINI MARISA	05/03/1938	MRCMRS38C45G344L
3	CESV	Civita Castellana	Via Fallisca 9	53040	4	IVANO CERRI	14/07/54	CRRVNI54L14C765S
4	CESV	Cellere	VIA MARCONI, 13	53058	4	CANTELMO MARIA ROSA	29/06/1975	CNTMRS75H69D024V
5	CESV	Grotte di Castro	VIA ROMA SNC	53095	4	LISENO SPERAPANI	30/09/1940	SPRLSN40P30E210U
6	CESV	Bomarzo	VIA ROMA, 73	53092	4	PANTALONI M. ASSUNTA	15/08/1959	PNTMSS59M55M082A
7	GRUPPO MONTI CIMINI	Ronciglione	VIA ROMA, 41	66172	4	VLADIMIRO MATTEI	19/12/1959	MTTVDM59T19H534Z
8	PROCIV SAN LORENZO	San Lorenzo Nuovo	PIAZZA DEI CADUTI	70831	4	CESARETTI FEDERICO	06/03/1973	CSRFRC73C06A0400
9	RANGERS D'ITALIA 7	Blera	Via Pian d'Ovedo 32	63101	4	CAVICCHIONI COSTANZO	10/07/60	CVCCTN60L10M082D
10	CESV	Canino	LARGO MATTATOIO 5	52960	2	DI PIETRO GIANNI	02/03/1958	DPTGNN58C02B604B

17) Altre figure impiegate nel Progetto:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	TUTOR			RESP. LOCALI ENTE ACC.		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	VOLONTARI DEL SOCCORSO	Vetralla	Via Etruria snc	66856	4	CARLISI NICOLA	28/11/1962	CRLNCL62S28A089F	CHIARA DE CAROLIS	14/11/78	DCRCHR78S54M082A
2	ASS.ANIMALISTA	Montalto di Castro	Via tre Cancelli, 5	70454	2	CARLISI NICOLA	28/11/1962	CRLNCL62S28A089F	CHIARA DE CAROLIS	14/11/78	DCRCHR78S54M082A
3	CESV	Civita Castellana	Via Fallisca 9	53040	4	CARLISI NICOLA	28/11/1962	CRLNCL62S28A089F	CHIARA DE CAROLIS	14/11/78	DCRCHR78S54M082A
4	CESV	Cellere	VIA MARCONI, 13	53058	4	CARLISI NICOLA	28/11/1962	CRLNCL62S28A089F	CHIARA DE CAROLIS	14/11/78	DCRCHR78S54M082A
5	CESV	Grotte di Castro	VIA ROMA SNC	53095	4	CARLISI NICOLA	28/11/1962	CRLNCL62S28A089F	CHIARA DE CAROLIS	14/11/78	DCRCHR78S54M082A
6	CESV	Bomarzo	VIA ROMA, 73	53092	4	CARLISI NICOLA	28/11/1962	CRLNCL62S28A089F	CHIARA DE CAROLIS	14/11/78	DCRCHR78S54M082A
7	GRUPPO MONTI CIMINI	Ronciglione	VIA ROMA, 41	66172	4	CARLISI NICOLA	28/11/1962	CRLNCL62S28A089F	CHIARA DE CAROLIS	14/11/78	DCRCHR78S54M082A
8	PROCIV SAN LORENZO	San Lorenzo Nuovo	PIAZZA DEI CADUTI	70831	4	CARLISI NICOLA	28/11/1962	CRLNCL62S28A089F	CHIARA DE CAROLIS	14/11/78	DCRCHR78S54M082A
9	RANGERS D'ITALIA 7	Blera	Via Pian d'Ovedo 32	63101	4	LEONCINI RENATO	23/10/1946	LNCRNT46M23MO82Q	CHIARA DE CAROLIS	14/11/78	DCRCHR78S54M082A
10	CESV	Canino	LARGO MATTATOIO 5	52960	2	LEONCINI RENATO	23/10/1946	LNCRNT46M23MO82Q	CHIARA DE CAROLIS	14/11/78	DCRCHR78S54M082A

18) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

- 5 dicembre – Giornata internazionale del Volontariato
- Pubblicazione su testate giornalistiche locali (nuovo Viterbo Oggi), su quotidiani nazionali con inserti locali (Il Tempo, Il Corriere di Viterbo, il Messaggero), su periodici che vengono distribuiti gratuitamente: Etrurialand e Melting Pot, che ha come target i giovani
- Annuncio su emittenti radio locali: Radio Verde

La campagna di promozione del progetto sarà imperniata sull'uso di molteplici strumenti:

- Il sito Web del CESV e delle organizzazioni associate;
- Gli organi di informazione delle associazioni associate al CESV e delle associazioni aderenti al progetto;
- Organi di informazione del settore no profit e del volontariato;
- Bollettini locali, volantini e brochure;
- Radio e TV locali.

Il progetto prevede nel corso dell'anno una serie di incontri, uscite e manifestazioni appositamente studiati per pubblicizzare l'esperienza del Servizio Civile: ex ante, in itinere con le scuole e le manifestazioni di promozione del volontariato a cui il progetto partecipa e verso la cittadinanza e i giovani con la manifestazione finale di chiusura.

Sono quantificabili in almeno 40 ore nel corso dell'anno.

19) *Eventuali autonomi criteri e modalità di selezione dei volontari:*

Così come previsto dal sistema di reclutamento e selezione presentato in occasione dell'accreditamento come Ente di 1^a Classe per la selezione si usa il seguente percorso:

Attraverso l'azione attiva delle sedi locali di progetto vengono sensibilizzati ed invitati a presentare la domanda i giovani che già hanno svolto o stanno svolgendo attività di volontariato al fine di favorire un reclutamento efficace capace di ridurre al minimo gli abbandoni dovuti all'impatto con le attività da svolgere.

Tutti i giovani candidati che presentano domanda devono affrontare due gradi di selezione:

- Compilare un questionario di selezione quale strumento preparatorio al colloquio di selezione;
- Sostenere un Colloquio psico-attitudinale.

I responsabili delle attività di selezione hanno come prima soglia di accesso quella della corrispondenza fra lo *skill* individuale del candidato e le caratteristiche descritte dal progetto.

Da tale base viene definita una graduatoria che tiene conto soprattutto dell'interesse del candidato verso un determinato settore/attività e della complessità del compito da svolgere.

Gli elementi che vengono utilizzati al fine della redazione delle graduatorie sono i seguenti:

- precedenti di esperienze di volontariato, in generale o specifiche nel settore di intervento;
- dati emergenti dal colloquio individuale;
- risultato del questionario di selezione.

Per i criteri di valutazione e la scala dei punteggi ci si avvale dei criteri elaborati dell'Ufficio Nazionale del Servizio Civile (con la determinazione del Direttore Generale del 30 maggio 2002)

Si rinvia al sistema di selezione verificato dall'Ufficio in sede di accreditamento

20) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato

21) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dei risultati del progetto:*

Così come previsto dal sistema di valutazione e monitoraggio presentato in occasione dell'accREDITamento come Ente di 1^ Classe per il monitoraggio interno di valutazione del progetto si usa un percorso multiplo.

Il sistema di monitoraggio utilizzato per la valutazione degli esiti è impostato sulla base della metodologia classica relativa agli obiettivi delle attività erogate:

- E' stata definita una prima scheda di rilevazione volta ad analizzare ex ante i bisogni e le aspettative degli utenti del servizio civile (giovani e dirigenti delle sedi operative), che viene somministrata all'avvio del progetto.
- Con una seconda scheda, in parte diversa dalla prima, vengono raccolte le prime valutazioni e impressioni in itinere degli utenti, sondando in particolare il grado di soddisfazione rispetto alla gestione delle attività formative e dell'inserimento presso le sedi operative.
- Con una terza scheda si mira a rilevare ex post i giudizi degli utenti sul servizio ricevuto, dopo un certo periodo dall'avvio del progetto (due o tre mesi), anche per valutare l'impatto che il servizio ha avuto sul miglioramento della performance individuale e/o associativa.
- Una rilevazione finale per valutare i risultati raggiunti dal progetto.

Considerando le caratteristiche delle attività svolte vengono definite dimensioni diverse degli indicatori utilizzati in base, rispettivamente, agli esiti progettuali e all'impatto generato sui volontari.

Per quanto riguarda gli esiti progettuali si tiene conto dei seguenti elementi:

- numero di ore complessivamente svolte rispetto a quelle progettate;
- prodotti realizzati alla fine dell'attività progettuale;
- impatto sulla sede ospitante;
- impatto sul territorio circostante;
- impatto sull'utenza.

Per quanto riguarda l'impatto generato sui volontari, gli indicatori sono i seguenti:

- coinvolgimento nella realizzazione dei compiti quotidiani (rapporto fra presenze ed assenze, partecipazione al lavoro di gruppo, dedizione e progettualità);
- capacità di proposta volta al miglioramento del lavoro, individuale o collettivo, svolto;
- interesse a seguire le attività complessive della sede locale di progetto al di là del lavoro svolto;
- richiesta di effettuare attività di volontariato alla fine del servizio.
- Inoltre è stato previsto uno specifico monte ore per permettere al volontario

la gestione di un proprio progetto individuale.

Sono previste 4 rilevazioni che saranno fatte con la tempistica seguente:

- Una rilevazione ex ante sui bisogni e le aspettative degli utenti del servizio civile al momento in cui si avvia il progetto.
- Una rilevazione delle prime valutazioni e impressioni in itinere degli utenti, sondando, in particolare, il grado di soddisfazione rispetto alla gestione delle attività formative e dell'inserimento presso le sedi operative.
- Una rilevazione ex post sui giudizi degli utenti sul servizio ricevuto dopo un certo periodo (due o tre mesi), anche per valutare l'impatto che il servizio ha avuto sul miglioramento della performance individuale e/o associativa.
- Una rilevazione finale per valutare i risultati raggiunti dal progetto.

Le tecniche che saranno utilizzate sono quelle che evidenziano i dati *qualitativi* piuttosto che quelli *quantitativi*. Infatti, viene data particolare importanza alla descrizione dell'esperienza da parte dei volontari e dei responsabili oltre che ai dati strutturali (n° presenze, n° assenze, ecc.).

Si rinvia al piano di monitoraggio interno presentato in fase di accreditamento

22) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato

23) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Non sono previsti requisiti specifici aggiuntivi a quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64 per la partecipazione al progetto, In sede di selezione sarà tenuto conto dell'esperienze precedenti dei candidati nell'ambito del volontariato.

24) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Dati progetto:		Numero Sedi 10	N. Giovani 36	Aule didattiche 1
Promozione SCN costo stimato per sede	€1.000,00			€10.000,00
Seminari tematici costo per seminario	€1.300	N. Seminari 4		€5.200,00
Corso di formazione curriculare per gruppo formativo	€3.500,00			€5.040,00
Attrezzature e learning affitto per progetto	€7.200,00			€7.200,00
Formazione specifica per gruppo formativo	€4.800,00			€6.912,00
Manifestazioni	€12.600,00			€12.600,00
Materiali	€400,00			€14.400,00
Valorizzazione personale volontario	€7.200,00			€7.200,00
Risorse aggiuntive totali				€68.552,00

25) *Eventuali copromotori e partners del progetto con la specifica del ruolo concreto rivestito dagli stessi all'interno del progetto:*

Il CESV è un'associazione di 2^a livello che raggruppa 64 associazioni di volontariato presenti sul territorio del Lazio; perciò, le attività dei volontari sarà svolta in stretta collaborazione funzionale con i soci del CESV che frequentano costantemente le sedi dove opereranno.

Saranno partner nell'attuazione del progetto (vedi allegato)

I Comuni di Cellere, Montalto di Castro, Grotte di Castro, Canino, Bomarzo, Blera e Vetralla hanno concesso il partenariato a tale progetto prevedendo:

per la promozione e diffusione

1. La diffusione e promozione del progetto e dei suoi risultati tramite l'URP e la news letter del comune

2. l'utilizzo dei locali per le attività formative e per l'organizzazione dei seminari tematici previsti dal progetto;

3. La disponibilità di un referente per lo svolgimento di una settimana di incontri sul ruolo del Comune, la sua articolazione operativa e i Piani e gli Interventi comunali, per il supporto alle attività del progetto:

4. Il riconoscimento delle attività previste dal progetto nei Piani e negli Interventi comunali;

5. La messa a disposizione di spazi, strutture e risorse umane per la realizzazione delle attività del progetto

6. La messa a disposizione degli spazi e strutture necessarie alla realizzazione del progetto nelle manifestazioni comunali previste nel corso dell'anno.

C.R.I. comitato locale di Canino Cellere ed Ischia di Castro, metterà a disposizione spazi e risorse umane e tecniche per la formazione specifica

26) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

Le risorse tecniche e strumentali di cui il CESV, le sedi locali ed i partner dispongono sono le seguenti:

- Aule didattiche a norma di legge;
- videoproiettori,
- tv e video registratori,
- diaproiettori,
- lavagne luminose
- lavagne a fogli mobili
- piattaforma di e-learning per la formazione a distanza;
- Sistema di aule attrezzate per la videoconferenza
- Un sito ed un software dedicato per la gestione del Servizio Civile capace di interagire con HELIOS.
- Computer nelle sedi di progetto per la gestione dati e la creazione di una rete fra le associazioni

- Uffici e sedi attrezzate per contattare, accogliere e informare: telefoni, fax, fotocopiatrici, stampanti per la produzione di locandine e avvisi.

Le attività formative saranno quindi caratterizzate dalla possibilità di frequentare percorsi di formazione integrati, composti cioè da attività tradizionali d'aula e attività di apprendimento a distanza supportate dalla rete Internet e gestiti attraverso la piattaforma dedicata.

Un approccio di questo tipo risponde all'esigenza di realizzare attività formative gestite con modalità flessibili, una flessibilità che possiamo declinare secondo le seguenti specificazioni:

- **Flessibilità di spazio:** perché il supporto delle tecnologie didattiche permette di gestire percorsi formativi (o parte di essi) indipendentemente dal luogo fisico vincolante (es: aula di Roma...)
- **Flessibilità di tempo:** perché viene a cadere il vincolo determinato dalla necessità di far coincidere i tempi della formazione (es: un tempo determinato = ogni lunedì alle 17) e ciascuno può scegliere i tempi di apprendimento/interazione/lavoro compatibilmente con le proprie necessità e i propri impegni/compiti
- **Flessibilità di gestione delle risorse didattiche/documentali:** perché le tecnologie didattiche permettono un gestire i materiali didattici e/o di lavoro in maniera dinamica, in quanto sono più agevoli i processi di memorizzazione, adattabilità, modificabilità, aggiornamento di materiali e informazioni in relazione al contesto d'uso (percorsi diversi, gruppi di utenti differenti etc)
- **Flessibilità di metodologie di insegnamento/apprendimento/interazione:** perché i corsi in rete potranno esser gestiti – in relazione alle scelte didattiche - secondo le modalità che possono essere:
 - percorsi di **formazione individuale auto-diretta**
 - percorsi di **formazione individuale supportata dalla guida del tutor/docente**
 - percorsi di formazione in gruppo basate su attività collaborative (secondo i paradigmi del *collaborative learning e cooperative work*).

In questo modo si intende attivare un ventaglio di azioni che vadano verso l'obiettivo di facilitare l'accesso alla informazione-formazione a tutti gli attori coinvolti nel progetto che trovano difficoltà a raggiungere le sedi formative del CESV, o che non dispongono di tempo compatibile con la frequenza un corso d'aula, o ancora – e questa è la prospettiva che maggiormente ci spinge a promuovere il modello proposto - che intendano proseguire oltre l'aula la relazione avviata in presenza (dando via ad un processo spontaneo e/o mediato/accompagnato di costruzione di una *Comunità di Progetto*, che aiuti e supporti gli attori del progetto condividere esperienze, conoscenze, buone prassi, informazioni etc. e a operare in maniera coesa e condivisa verso gli obiettivi del progetto stesso.

- L' Associazione **Volontari del soccorso - Vetralla** metterà a disposizione del progetto:

2 pick-up
2 tende pneumatiche
1 gruppo elettrogeno

1 carrello con colonna fari
2 pompe idrovore, di cui una ad immersione
1 spargi sale
1 dispositivo pro-pack (schiumogeno)
1 lampada LED
2 atomizzatori
4 estintori
1 carrello appendice
1 postazione computer completa
radio
n°30 volontari

- L'associazione **Rangers d'Italia delegazione di Civita Castellana** metterà a disposizione del progetto:
 - 1 postazione computer
 - 1 auto
 - 4 volontari
 - radio

- L'associazione **prociv Arci Timone I – Cellere** metterà a disposizione:
 - n° 23 volontari
 - tende
 - colonne fari
 - gruppo elettrogeno
 - radio vhf
 - pc
 - pale
 - flabelli,
 - pick- up completo di modulo antincendio;

- L'associazione **Prociv Arci Aquila Canino** metterà a disposizione del progetto:
 - n° 35 volontari
 - pc
 - radio vhf
 - pale
 - flabelli
 - pick - up con modulo antincendio
 - colonna fari

- L'associazione **Rangers d'Italia – delegazione di Blera** metterà a disposizione del progetto:
 - 1 postazione computer completa
 - 2 macchine fotografiche
 - 1 binocolo
 - 5 volontari

- L'associazione **Prociv Arci di Bomarzo** metterà a disposizione del progetto:
 - n° 16 volontari
 - pc
 - radio vhf

pale
flabelli
pick - up con modulo antincendio;

- L'associazione **Animalista per randagi** metterà a disposizione del progetto:
1 postazione computer
4 volontari
- L'associazione **Prociv Arci Gruppo Monti Cimini** - Ronciglione metterà a disposizione del progetto:
n° 35 volontari
segreteria mobile
cucina mobile
gruppo elettrogeno
colonna fari
pc
pale
flabelli
radio vhf
- L'associazione **San Lorenzo Nuovo** metterà a disposizione del progetto:
n° 10 volontari
pc
radio vhf
pale
flabelli
pick -up con modulo antincendio;
- L'associazione **Grotte di Castro** metterà a disposizione del progetto:
n° 12 volontari
pc
radio vhf
pale
flabelli
pick - up con modulo antincendio;

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

27) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Il CESV ha stipulato un accordo per il riconoscimento di crediti formativi fino a 9 CFU per i corsi triennali e 6 CFU per i corsi specialistici con le seguenti Facoltà dell'Università La Sapienza di Roma:

- Facoltà di Scienze Matematiche
- Facoltà di Scienze Statistiche
- Facoltà di Scienze Politiche

28) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Il CESV ha stipulato un accordo per il riconoscimento di tirocini fino a un massimo di 6 CFU per i corsi triennali e 10 CFU per i corsi specialistici con le seguenti Facoltà dell'Università La Sapienza di Roma:

- Facoltà di Scienze Matematiche
- Facoltà di Scienze Statistiche
- Facoltà di Scienze Politiche

29) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Corso di primo soccorso sanitario – BLS e BLSD

Il CESV è un Ente di Formazione accreditato dalla Regione Lazio con Determina N. 4708 del 09/11/2004 e pertanto certifica tutte le attività formative svolte.

Il percorso formativo generale è certificato da un attestato rilasciato dalla Federazione Italiana dei CEMEA, ente accreditato alla Formazione dal MIUR e dal Ministero della Salute.

A fine servizio il CESV rilascerà una certificazione delle competenze acquisite che:

- a) potrà essere utilizzata per l'inserimento nel mondo accademico e/o del lavoro;
- b) valorizzerà la propensione a svolgere attività di volontariato.

In collaborazione con l'associazione Operatori della Prevenzione sui luoghi di Lavoro sarà realizzato un corso sulla **Sicurezza sui luoghi di lavoro (legge 626)** che sarà certificato con un attestato valido ai fini del curriculum:

- per poter essere nominati responsabile della sicurezza all'interno delle aziende;
- per poter autocertificare il piano sulla sicurezza in caso di svolgimento di attività in proprio;

In convenzione con la Croce Rossa sarà realizzato un corso di **Primo Soccorso** che sarà certificato con apposito attestato valido ai fini del curriculum.

I due corsi avranno durata superiore alla settimana e sono inseriti nel percorso formativo specifico per un totale di **32 ore**.

Si allegano le convenzioni.

Formazione generale dei volontari

30) *Sede di realizzazione:*

Sede centrale dell'Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato e sedi provinciali

31) *Modalità di attuazione:*

La formazione sarà fatta in proprio dal CESV che è accreditato come Ente di 1^

classe secondo il sistema di formazione presentato al momento dell'accREDITAMENTO. Il sistema formativo del CESV presentato in fase di accREDITAMENTO prevede:
a) una parte di formazione centralizzata a livello provinciale (sotto forma di corsi intensivi e seminari tematici);
specifici percorsi formativi presso le singole sedi di attuazione

32) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accREDITAMENTO ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato

33) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

OBIETTIVI

La formazione si prefigge di far acquisire ai giovani volontari coinvolti le seguenti competenze e abilità:

- Conoscenza dello spirito e delle regole del Servizio Civile Nazionale, nel rapporto che corre tra l'attivazione solidale personale e la difesa generale della Patria, secondo i dettami della Delibera del 4/4/06.
- conoscenza articolata del mondo del volontariato, attraverso il contatto diretto per un anno con organismi e reti di associazioni ed enti no profit particolarmente attivi a livello locale, che realizzano servizi in convenzione con le istituzioni pubbliche e necessitano costantemente di personale da impegnare in queste attività;
- capacità organizzative, attraverso il supporto alle attività di coordinamento e "manutenzione" di una rete territoriale composta da organizzazione di volontariato operanti in diversi settori ed enti locali;
- capacità relazionali, connesse alla cura dei rapporti costanti con tutte le organizzazioni coinvolte;
- conoscenze nel settore del monitoraggio e valutazione, con il coinvolgimento nelle attività previste dal progetto ed il rapporto costante per un anno con esperti del settore.

METODOLOGIA

Nella realizzazione dei diversi moduli formativi sarà utilizzata la **Metodologia Attiva** che alterna diverse situazioni e tipi di coinvolgimento da parte dei volontari. L'equipe formativa ha a sua disposizione un'ampia gamma di strumenti didattici più o meno strutturati tra cui possiamo citare:

- il **lavoro in piccoli gruppi** per la discussione e il confronto rispetto a esperienze personali;
- la **lezione frontale** per il passaggio di informazioni e di conoscenze su tematiche di interesse generale
- **comunicazione in plenaria** per i momenti orientativi e di informazione specifica nonché per la gestione dei momenti di discussione;
- lo **studio dei casi** per l'approfondimento di situazioni specifiche sulla base di esperienze realmente vissute da altri Volontari;
- il **gioco di ruolo (roleplay)** e le **simulazioni** per provocare processi di immedesimazione in situazioni verosimili e che, per analogia, possono ampliare la consapevolezza delle risorse e dei limiti personali nei diversi contesti.

Uno spazio e un tempo appropriato vengono dedicati ad **attività ed esercizi di conoscenza** dei partecipanti al fine di poter strutturare agende formative il più possibile attinenti alle risorse e alle difficoltà presentate dai partecipanti: il contatto con la realtà dei volontari aumenta la possibilità di apertura e lo scambio di informazioni fra i partecipanti. I

Per armonizzare le dinamiche interne al gruppo in formazione, vengono proposti:

- a) **esercizi di movimento e attivazione** (*energizer*);
- b) **attività creative** che stimolano l'utilizzo di altri codici comunicativi e arricchiscono la qualità delle informazioni a disposizione del gruppo.

Ogni formatore si propone come "facilitatore dei processi di apprendimento" alternando nuovi stimoli/esercizi a momenti di condivisione e *debriefing* delle attività proposte:

Tale approccio è in grado di moltiplicare la **capacità di analisi** e il **riconoscimento delle proprie risorse** da parte dei partecipanti.

Piattaforma di E – learning

Per la gestione delle attività formative il CESV si avvarrà inoltre del supporto di strumenti e metodi di formazione in rete a distanza (eLearning). L'ente dispone di una piattaforma informatica che integra e supporta alcuni dei processi caratteristici della formazione, e cioè:

- gestione dell'anagrafica utenti
- gestione di percorsi formativi (piano formativo individuale/di gruppo)
- gestione dei materiali didattici/informativi (erogazione)
- gestione delle attività di comunicazione sincrone e asincrone (tramite i tool di messaggistica, chat e forum, videoconferenza)
- gestione delle attività di monitoraggio e valutazione (tramite questionari, test, sondaggi)
- gestione delle attività di lavoro cooperativo/progettazione collaborativa (tramite un'area di condivisione di documenti)
- gestione delle statistiche di sistema e reporting sulle attività svolte dagli utenti

Le attività formative saranno quindi caratterizzate dalla possibilità di frequentare percorsi di formazione integrati, composti cioè da attività tradizionali d'aula e attività di apprendimento a distanza supportate dalla rete Internet e gestiti attraverso la piattaforma dedicata.

Un approccio di questo tipo risponde all'esigenza di realizzare attività formative gestite con modalità flessibili, una flessibilità che possiamo declinare secondo le seguenti specificazioni:

- **Flessibilità di spazio**: perché il supporto delle tecnologie didattiche permette di gestire percorsi formativi (o parte di essi) indipendentemente dal luogo fisico vincolante (es: aula di Roma...)
- **Flessibilità di tempo**: perché viene a cadere il vincolo determinato dalla necessità di far coincidere i tempi della formazione (es: un tempo determinato = ogni lunedì alle 17) e ciascuno può scegliere i tempi di apprendimento/interazione/lavoro compatibilmente con le proprie necessità e i propri impegni/compiti
- **Flessibilità di gestione delle risorse didattiche/documentali**: perché le tecnologie didattiche permettono un gestire i materiali didattici e/o di lavoro in maniera dinamica, in quanto sono più agevoli i processi di memorizzazione, adattabilità, modificabilità, aggiornamento di materiali e

informazioni in relazione al contesto d'uso (percorsi diversi, gruppi di utenti differenti etc)

- **Flessibilità di metodologie di insegnamento/apprendimento/interazione:** perché i corsi in rete potranno esser gestiti – in relazione alle scelte didattiche - secondo le modalità che possono essere:
 - percorsi di **formazione individuale auto-diretta**
 - percorsi di **formazione individuale supportata dalla guida del tutor/docente**
 - percorsi di formazione in gruppo basate su attività collaborative (secondo i paradigmi del *collaborative learning e cooperative work*).

In questo modo si intende attivare un ventaglio di azioni che vadano verso l'obiettivo di facilitare l'accesso alla informazione-formazione a tutti gli attori coinvolti nel progetto che trovano difficoltà a raggiungere le sedi formative del CESV, o che non dispongono di tempo compatibile con la frequenza un corso d'aula, o ancora – e questa è la prospettiva che maggiormente ci spinge a promuovere il modello proposto - che intendano proseguire oltre l'aula la relazione avviata in presenza (dando via ad un processo spontaneo e/o mediato/accompagnato di costruzione di una *Comunità di Progetto*, che aiuti e supporti gli attori del progetto a condividere esperienze, conoscenze, buone prassi, informazioni etc. e a operare in maniera coesa e condivisa verso gli obiettivi del progetto stesso.

34) *Contenuti della formazione:*

Il CESV quale Ente di Formazione accreditato dalla Regione Lazio con Determina N. 4708 del 09/11/2004, è in possesso della Certificazione di Qualità del Suo Sistema Formativo rilasciato da TÜV Rheinland Italia S.r.l. - membro del TÜV Rheinland Group accreditato da **SINCERT**. Certificazione settore 37 EA in conformità alla/e seguente/i norma: **ISO UNI EN ISO 9001: 2000**

L'aspetto formativo è l'elemento di eccellenza del progetto del CESV condiviso da tutte le associazioni affiliate e partner che con i loro apporti contribuiscono a consolidarne l'impostazione e affinarne i contenuti.

La formazione si svilupperà come definito dalla Determina UNSC del 4/4/06, secondo i seguenti moduli:

Moduli formativi previsti dall'UNSC, Determina 4/4/06

- 1) *Dalla Patria all'azione solidale*
Definizione di un'identità di gruppo dei volontari in servizio civile che esprimeranno le loro idee sul servizio civile, le proprie aspettative, le motivazioni e gli obiettivi individuali.
- 2) *Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà*
Il passaggio dall'obbligo alla gratuità, una scelta consapevole per la crescita sociale e individuale
- 3) *Il dovere di difesa della Patria*
La difesa civile, la pace e diritti umani alla luce della Costituzione italiana, della Carta Europea e degli ordinamenti delle Nazioni Unite.
- 4) *La difesa civile non armata e nonviolenta*
Come si realizza la difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. La "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti",

tra quotidiano e internazionale.

- 5) La protezione civile
Protezione civile intesa come collegamento tra difesa della Patria e difesa dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni.
- 6) La solidarietà e le forme di cittadinanza
Il principio costituzionale di solidarietà sociale e la lotta all'emarginazione e all'esclusione sociale.
Il concetto di cittadinanza e di promozione sociale, come appartenenza ad una collettività territoriale.
La cittadinanza attiva, il servizio civile come anno di impegno, di condivisione e di solidarietà.
Rapporto tra le istituzioni e le organizzazioni della società civile per la promozione umana e la difesa dei diritti delle persone.
Una sussidiarietà per un welfare dei diritti.
Solidarietà tra globalizzazione e territorio, un approccio multiculturale.
- 7) Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato
Affinità e le differenze tra le varie figure che operano sul territorio. Sarà chiarito il significato di "servizio" e di "civile".
- 8) La normativa vigente e la Carta di impegno etico
Le norme previste dal legislatore, nonché quelle di applicazione che regolano il sistema del servizio civile nazionale.
- 9) Diritti e doveri del volontario del servizio civile
Ruolo e la funzione del giovane in Servizio
- 10) Presentazione dell'Ente
Storia, caratteristiche, obiettivi e modalità organizzative della Rete Bianca e Bernie
- 11) Il lavoro per progetti
Progettazione: valutazione di esito, di efficacia ed efficienza del progetto e la valutazione della crescita umana dei volontari in servizio civile.

La formazione verrà articolata secondo il seguente schema:

Formazione centralizzata iniziale, 30 ore di cui 15 ore entro il primo mese di servizio:

- metodologica: motivazioni, competenze, senso di responsabilità personale, apertura al nuovo, abbassamento di stereotipi e pregiudizi, lavoro di gruppo, comunicazione;
- informativa: il quadro legislativo, il mondo del volontariato: ideali e realtà operative, il sistema dei servizi;
- esplicativa: il senso dell'azione volontaria, la sussidiarietà, la rete locale, la cittadinanza attiva.

Primo Monitoraggio, 3 ore, dal terzo al quarto mese:

- questionario ai responsabili, tutor e volontari
- eventuale focus groups tutor e volontari

Formazione centralizzata di medio termine, 10 ore, entro il quinto mese:

- verifica andamento progetti
- critiche costruttive
- gestione dei conflitti
- possibili sviluppi/ ridefinizioni del progetto
- azioni di rete territoriale
- come strutturare un progetto individuale

Secondo Monitoraggio, 3 ore:

- questionario
- eventuale focus groups tutor e volontari

Monitoraggio e Valutazione finale, 5 ore:

- valutazione sull'esperienza e sul lavoro svolto
- elementi di crescita personale
- elementi di capacità progettuale,
- conoscenze acquisite, certificazione dell'esperienza
- scenari futuri: SVE, Gioventù, inserimento lavorativi

Le forme di documentazione utilizzate per poter seguire dettagliatamente la risposta individuale e complessiva dei volontari alle varie fasi formative e di inserimento nel programma, sono varie e diversificate: si va da questionari strutturati che possono essere letti e confrontati in maniera scientificamente rigorosa a forme libere di documentazione individuale, tese a restituire le impressioni dei singoli e stimolare la condivisione dell'esperienza tra le varie volontarie.

Tutti i materiali saranno rimodulati alla luce delle risposte registrate nelle prime somministrazioni:

- Questionario di ingresso
- Questionario di soddisfazione sulle fasi formative
- Questionario di soddisfazione sul tirocinio iniziale
- Giornale di bordo mensile: compiti assegnati/ compiti svolti; idee: problematiche emerse
- Verbale delle riunioni con il Responsabile
- Documentazione delle problematiche emerse con i tutor (non casi individuali)
- Monitoraggio sulla soddisfazione/ partecipazione (periodico e centralizzato)

Promozione dello spazio racconto nel sito sul SCN.

SCHEMA MOMENTI FORMATIVI DEL PROGETTO SCN Bianca e Bernie Reti solidali per il volontariato giovanile

Mese 1	Mese 2	Mese 3	Mese 4	Mese 5	Mese 6	Mese 7	Mese 8	Mese 9
Accoglienza QP	C) Fase di Accompagnamento in servizio. Inizio monitoraggio settimanale		Incontro con OLP e Responsabili e tuning progetto	E) Formazioni e di medio termine QS3	Progetto di SCN svolto in modo autonomo			G) Questionario Finale QFO Focus group
A) Formazione generale al SCN QS1								
B) Formazione servizio QS2		D) Questionari o Medio termine QMT Focus group con volontari e OLP	Prima formazione specifica Curriculare Attestato 1	F) Avvio Progetto individuale o di gruppo				
		Svolgimento dei seminari tematici						

- ☐ Numero ore di formazione previste;

Il progetto, prevede varie attività di Formazione così suddivisa: **40 ore** generale centralizzata: moduli **A, E, H**; **35 ore** iniziale specifica nelle sedi di attuazione: moduli **B e C**; **32 ore** di formazioni specifiche curricolari ; **15 ore** di seminari tematici; **11 ore** di Monitoraggio: moduli **D e G**.

- ☐ Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti:

QP, QS1, QS2, QMT, Focus group, Attestato 1 QS3, QFO, Secondo Focus group, Attestato 2, QS4

35) *Durata:*

I momenti di Formazione Generale i previsti sono diversi per un totale di **40** ore per i corsi e **11** per il monitoraggio.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

36) *Sede di realizzazione:*

Sede Croce Rossa di Canino, via Paolo III, Canino
Sala Operativa Unificata della Provincia di Viterbo, strada Tuscanese Viterbo
Sede Prociv Arci Aquila Canino, Largo Mattatoio, Canino
Parco del Timone, Cellere
Pineta comunale, Montalto di Castro

37) *Modalità di attuazione:*

In proprio presso l'ente con formatori dell'ente e dei partner.

38) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Barbara Marcoaldi Viterbo 15/10/068 MRCBBR68R55M082D
Gaetano Bastoni
Gianni Di Pietro nato a Canino (VT) il 02/03/1958
Amalia Vigorosi nata a Siracusa il 19 aprile 1970

39) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Barbara Marcoaldi istruttore PSTI (pronto soccorso e trasporto infermi)
Gaetano Bastoni Di. Ma: della Provincia di Viterbo
Amalia Vigorosi, volontaria di protezione civile dal 1998, nel 2006 formatore specifico nel progetto Bianca e Bernie _ Protezione Civile nel Lazio, ha frequentato con retraining annuale corsi: AIB, BLS, BLD, Primo soccorso, campo base emergenza e colonna mobile, ecc.
Gianni di Pietro, dal 2000 presidente dell'associazione Prociv Arci Aquila Canino, pilotq ULM, sala operativa Grosseto, ecc.

40) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Le metodologie usate saranno: lezioni frontali, simulazioni, esercitazioni, lavori di gruppo, proiezione di filmati, ecc
Verrà distribuito materiale informativo e dispense.

41) *Contenuti della formazione:*

- Corso di primo soccorso sanitario – BLS e BLSD
Relatore: Barbara

Sede: C.R.I. di Canino Via Paolo III

Durata: 20 ore

- Formazione presso la sala operativa unificata della provincia di Viterbo:
 - Legislazione nazionale sul volontariato L. 266/91 e sul volontariato di protezione civile L. 225/92 e DPR 2001
 - Legislazione regionale sulla protezione civile L.R. 1985
 - Il C.O.I.(centro operativo intercomunale)
 - Il C.O.M. (centro operativo misto)
 - Il Piano provinciale di Protezione Civile
 - Il Servizio Nazionale e Regionale di Protezione Civile Italiano
 - Competenze della Provincia in materia di Protezione Civile
 - Competenze della Prefettura in materia di Protezione Civile
 - Competenze dei Comuni in materia di Protezione Civile
 - I gruppi Comunali di Protezione Civile
 - Previsione, prevenzione , soccorso e superamento dell'emergenza
 - Il piano comunale di Protezione Civile

Relatore: DI.MA nazionale e della provincia di Viterbo Gaetano Bastoni

Sede: sala operativa unificata della provincia di Viterbo strada tuscanese

Durata: 20 ore

- Corso di meteorologia e cartografia (vedi allegato)

Relatore: presidente della PROCIVARCI AQUILA CANINO Gianni Di Pietro

Sede: Proci Arci Aquila Canino, largo del Mattatoio

Durata: 15 ore

- Esercitazione in caso di calamità naturali con allestimento di tendopoli

Relatore: Amalia Vigorosi

Sede: Cellere Parco del Timone, Montalto di Castro Pineta Comunale

Durata: 15 ore

42)Durata:

In questo progetto la durata minima della formazione specifica è di **76 ore di formazione specifica** e **32** ore di corsi validi ai fini del curriculum,.

Altri elementi della formazione

43)Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Le forme di documentazione che verranno utilizzate per poter seguire dettagliatamente la risposta individuale e complessiva dei volontari alle varie fasi formative e di inserimento nel programma, sono varie e diversificate:

questionari strutturati che possono essere letti e confrontati in maniera scientificamente rigorosa;

forme libere di documentazione individuale, tese a restituire le impressioni dei singoli e stimolare la condivisione dell'esperienza tra le varie volontarie.

La formula standard di tutti di materiali utilizzati per il monitoraggio potrà essere rimodulata ed aggiornata alla luce delle risposte registrate nelle prime somministrazioni:

DETTAGLIO DEGLI STRUMENTI DI VALUTAZIONE

All'inizio del percorso verrà somministrato un **questionario di presentazione (QP)** e consapevolezza sul ruolo da assumere, che ci servirà da punto di riferimento per

monitorare il percorso fatto dal singolo.

Al termine di ogni momento formativo verranno somministrati appositi **Questionari di Soddisfazione (QS)** per raccogliere in forma sintetica, indicazioni sugli aspetti logistico - organizzativi della formazione, nonché sulla congruenza delle tematiche, delle agende e delle metodologie didattiche utilizzate.

Un mese prima della formazione di medio periodo verrà somministrato il **Questionario di medio termine QMT** per poter calibrare la formazione nelle sue tematiche specifiche; la lettura del **QMT** è anche la base dell' incontro di medio periodo con i tutor e responsabili.

Un mese prima della formazione finale verrà somministrato il **Questionario Finale e di Orientamento QFO** nel quale si rileveranno valutazioni sul servizio svolto e futuri scenari di ogni volontario.

Si tratta di uno strumento indispensabile, per monitorare l'andamento e i risultati dei singoli eventi formativi e per ottenere utili indicazioni per il futuro; inoltre i questionari sono sinergici rispetto all'operazione di trasparenza che il nostro progetto formativo intende porre in essere, aumentando la quantità e soprattutto la qualità dei dati a disposizione di tutte le realtà e gli operatori coinvolti nel progetto.

Si rimanda al piano di monitoraggio del piano di formazione presentato in fase di accreditamento

Data 29/10/2007

Il Progettista Antonio D'Alessandro

Il Responsabile legale dell'Ente Giulio Ernesto Russo

Il Responsabile del Servizio civile nazionale Claudio Tosi